

# Effepielle

N° 64 DEL 15 NOVEMBRE 2013

UIL FPL

Anno III° n. 64/2013 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - [www.ulfpl.it](http://www.ulfpl.it)  
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - [redazioneinforma@ulfpl.it](mailto:redazioneinforma@ulfpl.it)  
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

FUNZIONE  
PUBBLICA



# LAVORO PUBBLICO

**.COM**  
CONTRATTO OCCUPAZIONE MODERNIZZAZIONE

**GARANTIRE I DIRITTI E I SERVIZI,  
ELIMINANDO GLI SPRECHI, TASSANDO LE RENDITE,  
RAFFORZANDO LA LOTTA ALLA CORRUZIONE  
CAMBIARE LA LEGGE DI STABILITA'  
SI PUO', ANZI, SI DEVE**

# LEGGE STABILITÀ: SODDISFATTI DELLA RIUSCITA DEGLI SCIOPERI

Migliaia di lavoratori pubblici hanno risposto positivamente alla nostra protesta sui pesantissimi ed ingiusti effetti che anche il DDL di stabilità ed il DPR 122/2013, in linea con tutta la recente produzione normativa, produrrà a danno dei pubblici dipendenti.

E' stata aperta la stagione degli scioperi per ribadire l'assoluta e ferma condanna al continuo depauperamento delle risorse economiche dei dipendenti pubblici. E' stato ribadito che il lavoro pubblico ha pagato il costo della crisi



e mentre la spesa pubblica è cresciuta di 200 miliardi di euro in 10 anni, il costo del lavoro pubblico è sceso sensibilmente, insieme al valore reale dei salari con una diminuzione dei dipendenti di circa 370mila unità. Lo sciopero è servito per spiegare al Paese che continuare ad impoverire i dipendenti pubblici senza incidere sulla spesa improduttiva, che nessuno osa toccare, è bieco, inutile e dannoso. Il settore pubblico non può sostenere altri tagli lineari. E'

urgente e necessario investire sui servizi e nella professionalità dei lavoratori attraverso un recupero delle risorse per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali, che mancano ormai dal 2009, che passa per l'eliminazione degli sprechi e degli sperperi presenti in tutti i livelli amministrativi, una gestione oculata dei soldi pubblici, l'applicazione dei tanto annunciati costi standard in sanità, l'assunzione di giovani qualificati, a partire dai vincitori dei concorsi e dallo sblocco del turn-over, per non parlare dell'applicazione anche nel pubblico impiego dello stesso trattamento di agevolazione fiscale previsto nel settore privato con la detassazione del salario di produttività. Legare l'alleggerimento del carico fiscale in busta paga al merito e alla produttività significa agevolare una politica fiscale più equa e contemporaneamente migliorare l'efficienza della macchina pubblica. Le risorse devono essere reperite attraverso una lotta agli sprechi senza precedenti. Basterebbe che i tagli alla spesa improduttiva previsti dalla manovra vengano realmente effettuati, ridurre enti e consulenze inutili, reinvestendo i risparmi sulla lotta al precariato e sulla qualità della PA, trasformando il Paese in efficiente, produttivo, coeso e socialmente equo. Le risorse ci sono, ma troppo spesso sono

# LEGGE STABILITÀ: SODDISFATTI DELLA RIUSCITA DEGLI SCIOPERI

mal utilizzate, in modo scarsamente trasparente e limpido. La UIL-FPL e le categorie del



pubblico impiego della UIL si sono dunque mobilitate per chiedere di cambiare la legge di stabilità che, ad ora, giudicano ingiusta, insufficiente e lesiva dei diritti dei lavoratori del pubblico impiego. Nel momento stesso in cui i Segretari Generali di CGIL, CISL e UIL avevano proclamato lo sciopero generale contro i provvedimenti contenuti nella Legge di Stabilità 2013, UIL-FPL, UIL-PA e UIL-RUA avevano subito evidenziato che lo sciopero di 4 ore era assolutamente ingestibile, sia per l'organizzazione del lavoro nei comparti di riferimento, sia per le pesanti penalizzazioni che gravano ancora una volta sulle spalle dei lavoratori pubblici. Avevamo, quindi, da subito concordato la possibilità di verificare con CGIL e CISL di

indire scioperi territoriali per l'intera giornata lavorativa. Alla luce della pesante presa di

posizione della Commissione di Garanzia siamo stati costretti, nostro malgrado, a confermare lo sciopero nazionale indetto dalle

Confederazioni, che prevede una durata di 4 ore da articolare o all'inizio o alla fine dell'orario di lavoro. Quindi da lunedì 11 novembre sono partiti gli scioperi di quattro ore proclamati unitariamente con Cgil e Cisl articolati a livello territoriale fino a venerdì 15 novembre p.v., per ribadire con forza e determinazione che è urgente ed improcrastinabile un serio confronto per avviare un processo di revisione degli aspetti normativi che in questi anni hanno penalizzato

pesantemente i lavoratori pubblici, così come un processo di efficientizzazione della macchina pubblica, attraverso la condivisione di un nuovo modello di relazioni sindacali, la razionalizzazione e la semplificazione dei sistemi di misurazione, valutazione e premialità dei dipendenti, l'armonizzazione delle regole del mercato del lavoro, la revisione della riforma Brunetta ed il rafforzamento del ruolo, delle funzioni e delle responsabilità della dirigenza pubblica al fine di garantirne una maggiore autonomia rispetto all'autorità politica. I lavoratori devono tornare ad essere il centro del processo di riforma e di riorganizzazione del pubblico impiego, attraverso processi di partecipazione e trasparenza decisionale, senza continuare ad approvare a colpi di fiducia leggi ad effetto tese solo a promuovere "una politica da slogan pubblicitario".



# ESECUTIVI NAZIONALI UIL FPL, UIL PA, UIL RUA

(Roma - 12 novembre 2013)



**Il 12 novembre 2013 alle ore 9,30 I si è tenuta la riunione degli esecutivi nazionali di UIL FPL, UIL PA, UIL RUA.**

**La discussione si è incentrata sulla valutazione degli effetti negativi che anche il DDL di stabilità ed il DPR 122/2013 - in linea con tutta la recente produzione normativa – sembrano destinati a determinare per i pubblici dipendenti.**

**Qui di seguito riportiamo il documento finale, che ha ribadito e rafforzato le posizioni espresse dalle categorie pubbliche della UIL nelle loro ultime iniziative di sciopero.**

Gli esecutivi nazionali della UIL FPL, UILPA, UIL RUA si sono riuniti in data odierna presso il Centro Congressi Nh Vittorio Veneto di Roma per esaminare lo stato della vertenza complessiva sul pubblico impiego ed in particolare sui contenuti del ddl stabilità 2014.

Nel merito delle iniziative assunte dalle confederazioni CGIL, CISL, UIL, in particolare con la proclamazione dello sciopero generale di 4 ore, con articolazione territoriale differenziata sono state registrate difficoltà di carattere organizzativo e politico nei settori del pubblico impiego.

Dal punto di vista organizzativo si sono determinate le condizioni per un pesante intervento della Commissione di garanzia sugli scioperi.

Non a caso era stata segnalata dai segretari generali del pubblico impiego alla segreteria confederale la necessità, proprio in considerazione delle peculiarità dei settori rappresentati, di prevedere una diversa articolazione e durata dello sciopero.

Inoltre, le ragioni stesse dello sciopero confederale non rispondono, se non in minima parte, alle esigenze più volte rappresentate nelle nostre rivendicazioni per la modifica sostanziale delle politiche economiche dei governi in materia di pubblico impiego.

La proposta di legge di stabilità non fa che aggravare queste politiche poiché non dà risposte alle nostre rivendicazioni.

Riteniamo quindi che la legge di stabilità 2014 sia profondamente iniqua, penalizzante e non in grado di risolvere i problemi del paese nella direzione della crescita e dello sviluppo.

Vanno bene dunque le ragioni poste dalle confederazioni alla base dello sciopero in tema di riduzione delle tasse, lotta agli sprechi ed all'evasione, rivalutazione delle pensioni, ma non è sufficiente.

E' necessario da parte della confederazione UIL un intervento più incisivo sulle tematiche del pubblico impiego; in particolare occorre:

# ESECUTIVI NAZIONALI UIL FPL, UIL PA, UIL RUA

(Roma - 12 novembre 2013)

Continua da pag.4



attraverso la detassazione del salario accessorio, cancellando le attuali discriminazioni rispetto al settore privato;

- garantire l'autonomia degli enti e delle amministrazioni liberandole dai pesanti e

strumentali vincoli e controlli che impediscono l'utilizzazione dei fondi ed una corretta programmazione dei fabbisogni;

- dare certezza alla stabilizzazione del precariato della pubblica amministrazione eliminando i vincoli che impediscono l'indispensabile turn over e bloccano il depauperamento in atto delle risorse umane con le inevitabili e pesanti ricadute sulla erogazione dei servizi.

Gli esecutivi unitari ritengono tali punti dirimenti ed irrinunciabili per la soluzione della vertenza e per dare risposte alle richieste ed alle

esigenze pressanti delle lavoratrici e dei lavoratori rappresentati.

Nella prosecuzione delle iniziative sindacali chiedono alla confederazione UIL di cambiare e di fare un salto di qualità nel dare sostegno alle rivendicazioni esposte con iniziative in modo da riportare il confronto sulla PA, sulla sua funzione istituzionale e quindi sulla centralità del lavoro pubblico, anticipando sin da ora che le tre categorie oggi riunite sono pronte ad intraprendere un percorso di lotta a sostegno della vertenza UIL Pubblico Impiego.

Pur ritenendo l'unità sindacale un valore aggiunto, in mancanza di un percorso condiviso, gli esecutivi rivendicano comunque autonome iniziative di sigla per raggiungere tali obiettivi, non escludendo il ricorso ad uno sciopero generale delle categorie del pubblico impiego della UIL.

- abrogare o riformare sostanzialmente il dlgs 150 coerentemente con la proposta di legge di iniziativa popolare attualmente giacente in parlamento, presentata dalle nostre categorie, in modo da recuperare il ruolo e le competenze della contrattazione e del sistema delle relazioni sindacali in materia di lavoro pubblico e organizzazione del lavoro nelle pubbliche amministrazioni;

- rinnovare i ccnl, sia per la parte normativa che economica, per recuperare i gravissimi effetti determinati dai blocchi degli anni precedenti sul potere d'acquisto delle retribuzioni e sulle dinamiche salariali;

- rilanciare l'efficienza e l'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, valorizzando la produttività collettiva anche



# CONVEGNO NAZIONALE SUL RUOLO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI NELLA GESTIONE DEGLI SPRECHI

Si terrà venerdì 15 novembre, a Ferrara il convegno nazionale su "Sprechi, inefficienze e reati nella Pubblica Amministrazione. La P.A. da fonte di paralisi ad acceleratore dello sviluppo economico" per riflettere assieme a esperti e giuristi sul ruolo che le Pubbliche Amministrazioni hanno assunto in questi anni nella gestione degli sprechi.

Incontro di livello nazionale promosso dal dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara e dalla Uil-Fpl per sostenere la campagna contro sprechi e malaffare nel sistema della Pubblica Amministrazione, imputabili tra le cause primarie del debito pubblico del nostro paese. Una giornata ricca di dibattiti che inizierà con i saluti delle autorità e con gli interventi di Giovanni Torluccio segretario nazionale Uil-Fpl, Marco Magri e Guido Casaroli dell'Università di Ferrara, Giuseppe Caldiera di Cuoa, proseguendo poi con Patrizia Castaldini della Corte d'Appello di Bologna, Giulio Tagliavini dell'Università di Parma, del Giudice Piercamillo Davigo; dalle 14.30 sarà la volta del confronto pubblico tra i direttori delle testate locali e la presidente della commissione Antimafia Sonia Alfano, Daniela Occhiali Sindaco di Sant'Agata Bolognese, il Magistrato Federico Lorenzini, Stefano Mazzetti Sindaco di Sas-

so Marconi, Flavio Tosi sindaco di Verona e il magistrato Bruno Tinti. I dipendenti pubblici, negli ultimi anni, con i loro stipendi sono tra i maggiori imputati a essere causa di aumento della spesa pubblica, ma in realtà non è così. Infatti dal 2009 i loro stipendi stanno al palo ed il debito pubblico è aumentato esponenzialmente. Il principale fattore di spreco in questo settore è rappresentato dalle 30 mila stazioni appaltanti d'acquisto totalmente scollegate tra di loro, quindi 30 mila uffici e 30 mila gruppi di persone che, non comunicando, generano dispendi di risorse e denari.

Necessario quindi, un richiamo all'etica e al buon senso per concordare adeguati strumenti di collaborazione. "Proprio con lo scopo di vigilare su questo genere di situazioni nasce nel 2007 una Authority – spiega il segretario nazionale Uil-Fpl Giovanni Torluccio – perché è soprattutto negli appalti che si annida

il problema, per lo più dovuto a una incapacità nella gestione degli stessi e all'inadeguatezza nell'acquisto con il conseguente risultato di avere costi dirompenti sulla macchina della P.A. Anche l'attuale Legge di Stabilità non ha alcun aspetto benefico a riguardo poiché i tagli che si stanno facendo non vanno minimamente ad abbattere i costi della politica, ma in un momento storico come questo è essenziale richiamare l'attenzione sul fatto che risparmiare, abbattendo i costi, si può e si deve fare", continua Torluccio, che afferma "è necessario puntare il dito sulle vere fonti di sperpero e di spreco del denaro pubblico, che da anni ed indipendentemente dal colore politico, ingrossano le tasche dei soliti noti ed agevolano pratiche clientelari. Basti pensare -continua Torluccio- al vergognoso scandalo degli oltre 45 ospedali costruiti, che rimangono abbandonati, chiusi o non completati. Oculatezza e controlli severi sugli investimenti, ma anche sulla funzionalità interna degli uffici della macchina statale". Per il Segretario Generale della Uil Fpl, "le risorse recuperate, inoltre, consentirebbero di rinnovare i contratti collettivi ed investire sulla formazione professionale interna ed esterna alla PA".





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI FERRARA

Dipartimento  
di Giurisprudenza



Segreteria Nazionale

CONVEGNO NAZIONALE

## Sprechi, inefficienze e reati nella pubblica amministrazione: riflessioni e proposte

La PA da fonte di paralisi, ad acceleratore  
dello sviluppo economico.

**Ferrara, venerdì 15 Novembre 2013**

**Aula Magna - Dipartimento di Giurisprudenza Università di Ferrara  
C.so Ercole I° d'Este, 37 - Ferrara**

PROGRAMMA

- Ore 9.00 Saluti autorità  
Introduzione  
**GIOVANNI TORLUCCIO**, Segretario Nazionale FPL-UIL.  
**RICCARDO FORNI**, chairman.
- Ore 9.30 **MARCO MAGRI**, Diritto Amministrativo. Università di Ferrara.  
*La Pubblica Amministrazione e i vincoli dell'art. 97 della Costituzione.*
- Ore 10.00 **GUIDO CASAROLI**, Diritto Penale. Università di Ferrara.  
*Reati contro la PA e nuova normativa anticorruzione.*
- Ore 10.30 **GIUSEPPE CALDIERA**, Direttore Generale Fondazione CUOA Centro  
Universitario di Organizzazione Aziendale.  
*Il percorso formativo per giovani Amministratori ed aspiranti tali nel  
cambiamento della PA: l'esperienza CUOA.*
- Ore 11.00 **Coffee Break**
- Ore 11.30 **PATRIZIA CASTALDINI**. Componente Consiglio Giudiziario Corte d'Appello  
di Bologna.  
*Criticità del Sistema Giudiziario e Possibili Soluzioni.*
- Ore 12.00 **GIULIO TAGLIAVINI**, Finance and Banking Management. Università di Parma.  
*Derivati finanziari e bilanci pubblici.*
- Ore 12.30 **PIERCAMILLO DAVIGO**, Giudice. Corte di Cassazione.  
*Etica Pubblica e dignità dello Stato.*
- Ore 13.30 **Buffet in sede per i partecipanti al convegno.**
- Ore 14.30 **FUOCUS PA: Confronto Pubblico.**  
**STEFANO SCANSANI**. Direttore. La Nuova Ferrara.  
**CRISTIANO BENDIN**. Capo Servizio. IL Resto del Carlino.  
**MARCO ZAVAGLI**. Direttore. Estense.com  
ne discutono con:  
1. **SONIA ALFANO**, Presidente Commissione Antimafia. Parlamento Europeo.  
2. **DANIELA OCCHIALI**, Sindaco. Sant'Agata Bolognese.  
3. **PATRIZIA FERRARI**, Consigliere primo referendario Corte dei Conti Roma.  
4. **FLAVIO TOSI**, Sindaco. Comune di Verona.  
5. **BRUNO TINTI**, Giornalista, già Magistrato.  
*Domande dal pubblico con Piero Del Monaco, saggista,  
già segretario generale PA e Riccardo Forni, giornalista.*
- ore 16.30 **Conclusioni**  
**GIOVANNI TORLUCCIO**, Segretario Nazionale FPL-UIL.

Comitato Scientifico-Organizzatore:  
G. Casaroli, R. Forni, E. Franceschi, A. Scalambra, G. Torluccio.

Segreteria Organizzativa-Ufficio Stampa. Contatti:

Enrico Franceschi 333 8000444

Alessandro Scalambra 347 7163196

Riccardo Forni 335 8049222

E-mail: [convegno15novembre2013@uilfplmiliaromagna.it](mailto:convegno15novembre2013@uilfplmiliaromagna.it)

Rilascio **ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE** a fine lavori  
Iscrizione anche anticipata scrivendo alla Segreteria Organizzativa.

L'Ordine degli Avvocati di Ferrara riconosce 5 crediti formativi ai partecipanti.



**È NATO  
FONDO PENSIONE  
PERSEO**



**FOND**  **PERSEO / Il FUTURO in CASSAFORTE**

## ENTI LOCALI, INCONTRO TRA SINDACATI E MINISTRO DELRIO SUL RIORDINO ENTI TERRITORIALI

Una cabina di regia per governare i processi di riordino istituzionale



connessi al “disegno di legge Delrio”, garantendo i livelli occupazionali e valorizzando il capitale umano degli enti locali. Cgil Cisl e Uil, che hanno incontrato, il 31 ottobre us., il ministro Graziano Delrio, incassano l’impegno a sottoscrivere un’intesa a tutela dei lavoratori di Province, Comuni e Città metropolitane. Soddisfatte Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, che sottolineano: “Gli impegni assunti ser-

viranno a istituire un tavolo di confronto per costruire insieme un nuovo assetto delle autonomie locali. È necessario partire

dai bisogni dei cittadini. Ecco perché vogliamo riorganizzare la rete territoriale dei servizi pubblici: superando le sovrapposizioni e garantendo più qualità dei servizi e più investimento nelle competenze”.

Tra i punti che dovranno essere oggetto dell’intesa – continua la nota unitaria di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa - un tavolo permanente di confronto nazionale, a partire dalle unioni di Comuni sotto i 5mila abitanti e dal riordino delle Province, e tavoli permanenti regionali e territoriali per governare le ricadute sul personale derivanti dai processi di riordino. E poi monitoraggi sulla contrattazione delle Unioni di comuni e per la gestione delle funzioni associate. Così come un impegno sul precariato, con l’obiettivo di valutare i fabbisogni professionali e i possibili percorsi di stabilizzazione. Infine l’istituzione di un tavolo specifico sulle società in house, per spingere su razionalizzazione e reinternalizzazione dei servizi”. “Nel rispetto delle differenti prerogative e nonostante permangano divisioni in merito ai provvedimenti sin qui assunti dal Governo Letta, non possiamo che accogliere con piacere il riallacciarsi di corrette relazioni sindacali. L’impegno di fondo da parte dell’esecutivo deve essere l’inversione di rotta sui provvedimenti punitivi nei confronti del lavoro pubblico. È evidente – concludono Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Fpl - che, se dovesse mantenersi questo clima, un’intesa sarebbe davvero possibile”.



*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie e lo Sport  
Ufficio stampa*

Roma, 31 ottobre 2013

**IL MINISTRO DELRIO: “NESSUN LICENZIAMENTO AVVERRÀ A CAUSA DELLE RIFORME”  
“POSITIVO INCONTRO CON I SINDACATI SUL DDL ENTI LOCALI”**

Giudizio positivo da parte del Ministro per gli Affari regionali e delle Autonomie Graziano Delrio dopo il primo incontro di questa mattina con i sindacati Cgil, Cisl e Uil volto ad avviare un percorso di condivisione sul disegno di legge di riordino degli enti locali Città metropolitane, Province e Unioni dei Comuni con tutti gli interlocutori coinvolti.

“Il governo ha la precisa volontà di aprire un tavolo con i soggetti istituzionali e i sindacati – commenta Delrio - per accompagnare l’attuazione della legge in modo condiviso. Partiamo dalla completa garanzia occupazionale per individuare un percorso di accompagnamento nel cambiamento. Il governo intende ribadire che nessun licenziamento avverrà a causa delle riforme. Il primo incontro di oggi con i sindacati Cgil Cisl e Uil, in cui sono stati individuati alcuni punti saldi, ci permette di procedere con l’ampliamento del tavolo e il coinvolgimento di tutti i soggetti”.

## GLI IMPEGNI ASSUNTI DURANTE L'INCONTRO CON IL MINISTRO DELRIO



Il 31 ottobre u.s., si è svolto un incontro con il Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie locali, CGIL, CISL, UIL confederali e di categoria presso la sede del Ministero per avviare la necessaria fase di confronto sul disegno di legge recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.



Ministro Graziano Delrio

In una fase estremamente complessa e delicata delle relazioni tra Stato centrale ed istituzioni territoriali, una delle questioni più spinose è indubbiamente il processo di riordino istituzionale in atto nel paese. La pretesa, da parte degli organi istituzionali, di governare il tema del riassetto complessivo del territorio utilizzando la logica delle riforme calate dall'alto, senza l'attivazione di tavoli di confronto specifici con le parti sociali, ha prodotto il solo risultato di ingenerare un vero e proprio caos istituzionale.

Al di là di prese di posizione populiste e demagogiche, indette, in maniera del tutto autoreferenziale, anche da rappresentanti istituzionali (vedi presidente dell'UPI), la nostra organizzazione ha sempre ritenuto indispensabile portare avanti una organica proposta di modifiche istituzionali e di riforma delle pubbliche amministrazioni che, partendo da una chiara definizione delle funzioni e dei ruoli dei vari livelli istituzionali, affronti in maniera concreta il tema delle province, delle Aree metropolitane, delle unioni dei comuni mettendo al centro il lavoro, la tutela e valorizzazione del personale interessato al processo di riforma attraverso l'avvio di un confronto interministeriale, con la cabina di regia del Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie locali e con il coinvolgimento delle parti sociali e del mondo delle associazioni.

E' opportuno evidenziare che la UIL FPL, unitariamente alle altre OO.SS. ha presentato il 10 ottobre u.s. una proposta organica "Linee guida per un riordino partecipato del territorio e delle sue istituzioni", con la richiesta alle nostre strutture territoriali di procedere all'indizione di iniziative in tutti i territori per far conoscere le nostre proposte e coinvolgere nella vertenza cittadini, lavoratori e lavoratrici, amministratori

locali.

L'attivazione del tavolo di trattativa è sicuramente frutto della pressione esercitata dalla UIL FPL e, partendo dalla salvaguardia dei livelli occupazionali e dalla tutela dei circa 60.000 lavoratori e lavoratrici delle province, le parti hanno condiviso la necessità di individuare il confronto come strumento strategico per definire un processo di riforma organico e razionale.

Questi i punti salienti emersi nell'ambito dell'incontro :

- Istituzione di un tavolo permanente di confronto nazionale sul riassetto istituzionale degli Enti Locali a partire dal riordino delle province con lo scopo di pervenire ad una chiara definizione delle funzioni di area vasta, tutelare e valorizzare il personale e svolgere un'azione di coordinamento dei tavoli territoriali;
- Istituzione di un tavolo permanente a livello territoriale/regionale per affrontare eventuali processi di messa in quiescenza o mobilità del personale e di riqualificazione professionale;
- Attivazione di tutti gli strumenti necessari per la

*Continua a pag.12*

# GLI IMPEGNI ASSUNTI DURANTE L'INCONTRO CON IL MINISTRO DELRIO

Continua da pag.11

salvaguardia occupazionale, inclusa la possibilità di prevedere delle deroghe sui tetti di spesa per il personale;

- Avvio del monitoraggio, su base territoriale, dell'istituzione dei fondi per le Unioni comunali e per la

tori precari presenti al fine della individuazione di possibili percorsi di stabilizzazione anche per il personale impiegato nelle province;

- Istituzione di un tavolo specifico sulle società in house con l'obiettivo di evitare duplicazioni di fun-

zioni, procedere ad un'opera di razionalizzazione, garantire i livelli occupazionali;

- La possibilità di modificare, attraverso specifici emendamenti, sulla base di quanto concordato nel protocollo, il DDL di riordino delle Province, delle Città metropolitane, delle Unioni dei Comuni.

città metropolitane, province ed unioni dei comuni.

E' indispensabile però procedere ad una tempestiva e capillare informazione in tutti i luoghi di lavoro, facendo conoscere la nostra piattaforma rivendicativa ma soprattutto procedendo all'indizione di iniziative, possibilmente unitarie, in tutti i territori coinvolgendo lavoratori, cittadini ed amministratori locali, con l'obiettivo di arrivare ad una manifestazione nazionale a sostegno della vertenza e a tutela del lavoro e della professionalità dei dipendenti delle amministrazioni provinciali.



gestione delle funzioni associate;

- Istituzione di tavoli specifici in relazione alle problematiche legate al tema dei vincoli e dei saldi territoriali dei rispettivi patti di stabilità al fine di riqualificare la spesa;
- Monitoraggio dei lavora-

Le parti hanno concordato di riconvocarsi nel più breve tempo possibile, coinvolgendo tutte le parti istituzionali interessate (Ministero della Funzione pubblica, Regioni, Anci, Upi) con l'obiettivo di pervenire alla sottoscrizione del protocollo d'intesa ed attivare concretamente la fase di confronto sul disegno di legge recante disposizioni sulle

**Effepielle**

Hanno collaborato a questa edizione:

**Silvana Roseto  
Michelangelo Librandi  
Maria Vittoria Gobbo  
Daniele Ilari  
Mario Comollo  
Tonino Viti  
Carlo Piccirilli  
Stefano Passarello  
Valter De Santis  
Chiara Lucacchioni  
Gerry Ferrara**

**Direttore Responsabile  
Giovanni Torluccio**



## Province, Cgil, Cisl e Uil a Saitta (Upi): “Deliranti le sue parole. No a difesa di casta, firmi piuttosto il documento per assicurare occupazione e servizi”



Antonio Saitta - Presidente UPI

“Invitiamo il presidente dell’Upi ad evitare parole deliranti come quelle pronunciate oggi sui sindacati e a mantenere il rispetto per chi rappresenta migliaia di lavoratori delle amministrazioni provinciali. Infatti, solo oggi il Presidente si accorge di avere dei dipendenti. Né Saitta né molti dei suoi colleghi Presidenti negli ultimi anni si sono battuti, a differenza nostra, per difendere i lavoratori pubblici dai continui attacchi e dalle gravi penalizzazioni subite. Il presidente dell’Upi partecipi al confronto da noi avviato con il ministro Delrio che ha già portato alla garanzia dei livelli occupazionali del personale nel processo di riordino”. E’ questa la risposta dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil all’assemblea organizzata oggi dall’Unione delle Province Italiane, iniziativa che per i segretari generali Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverrin (Cisl-Fp) e Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) “assomiglia più a una difesa delle poltrone, che ad una riflessione sul piano di riordino degli assetti territoriali”.

“Bisogna difendere le funzioni che servono alle comunità locali e le professionalità necessarie ad assicurarle. E non gli orticelli dei presidenti, degli assessori, degli incarichi a dirigenti esterni e dei 15mila consulenti chiamati dalle amministrazioni provinciali”

attaccano i segretari di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl.

“Dobbiamo costruire insieme una nuova architettura delle amministrazioni locali: con meno livelli, meno sovrapposizioni di funzioni, meno costi della politica”, proseguono i sindacalisti. “Prima che dagli enti bisogna partire dai bisogni dei cittadini, delle imprese e delle comunità. E su questi disegnare la rete territoriale dei servizi. A partire dal concetto di area vasta, che può garantire economie di scala e qualità delle prestazioni”.

“Per questo invitiamo il presidente Saitta a sostenere la nostra idea di una cabina di regia nazionale sul riordino di Province, Comuni e Città Metropolitane. Idea sulla quale c’è già un impegno preciso del ministro per gli Affari regionali e le autonomie”, concludono Dettori, Faverrin e Torluccio. “Non serve l’arroccamento corporativo, ma tavoli di confronto per governare i processi di riorganizzazione: garantendo più qualità dei servizi, più investimento nelle competenze, più percorsi di stabilizzazione per i precari, più reinternalizzazione dei servizi oggi affidati alle società in house. E questo nell’interesse proprio di quei cittadini e di quei lavoratori che il presidente dell’Upi dice di voler difendere”.

Roma, 5 novembre 2013



Il 10 ottobre u.s. abbiamo presentato unitariamente le linee guida per un riordino partecipato del territorio e delle sue istituzioni.

Un documento importante che si pone l'obiettivo di offrire alla politica e alle istituzioni un progetto organico di riorganizzazione dei livelli istituzionali tenendo al centro i servizi ai cittadini ed il lavoro che quei servizi garantisce.

Ora, però, sta a tutti noi provare a far vivere e crescere quel progetto aprendoci, a tutti i livelli, ad interlocuzioni di merito sulle proposte che avanziamo; sta a tutte/i noi fare in modo che su quelle linee si riconoscano proprio quelle istituzioni alle quali quelle proposte si rivolgono innanzitutto.

Un grande sforzo politico/organizzativo che si ponga l'obiettivo di coinvolgere Sindaci, presidenti di Provincia, Presidenti di Regioni, ecc, è ciò del quale quelle proposte unitarie hanno ora bisogno per essere riconosciute; esplicitare i consensi che registreremo, anche attraverso la sottoscrizioni di avvisi comuni, di protocolli di intenti, di atti condivisi è ciò che serve per farle crescere.

Di seguito le linee guida sulla riorganizzazione degli assetti territoriali

## **LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI**

La crisi economica sta incidendo in modo radicale sullo spazio dell'intervento pubblico. Il nostro Paese, come altri in situazione di crisi, ha adottato negli ultimi anni politiche di austerità tutte volte a delimitarne il ruolo in funzione di una forte riduzione della spesa pubblica attraverso tagli lineari. Questo ha inciso notevolmente sia sulla garanzia dei servizi ai cittadini sia sulle condizioni di lavoro del personale impegnato negli stessi. Queste politiche inevitabilmente hanno aggravato una crisi delle Istituzioni che, a livello territoriale, non riescono a rispondere ai bisogni sempre più complessi dei cittadini. Una crisi istituzionale che mette

in discussione i modelli di autonomia e favorisce un progressivo e pericoloso accentramento, affidato peraltro quasi esclusivamente al controllo finanziario attraverso la riduzione della spesa, invece di premiare il comportamento autonomo e responsabile, accentua l'ingessatura dei meccanismi burocratici e pretende di governare il pluralismo sociale ed economico del paese con norme imposte dall'alto. Chi risente di più di questi tagli è il sistema delle autonomie locali nel quale aumentano ormai in modo preoccupante i casi di crisi dei Comuni e la paralisi delle Province nell'erogazione dei servizi di

propria competenza.

Qualsiasi processo di riordino istituzionale, seppur necessario, rischia di essere fallimentare se costruito in un'ottica di ulteriore riduzione delle risorse a disposizione.

Non di questo si ha bisogno ma di un sistema delle amministrazioni che al contrario valorizzi e accompagni le energie espresse dal territorio e che al livello nazionale le coordini in un modello unitario (ma non unico) di sviluppo. L'esigenza di ottimizzare le risorse disponibili passa necessariamente

*Continua a pag.15*

## **LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI**

*Continua da pag.14*

per la revisione dei livelli istituzionali decisionali e di spesa del nostro sistema amministrativo, che non può essere condotta in modo frammentario e penalizzando i servizi nella loro dimensione universalistica e nei loro requisiti di essenzialità. Questo significa innanzitutto che respingiamo ogni arretramento sul fronte del decentramento responsabile e partecipato delle politiche con lo scopo di garantire non solo l'individuazione funzionale ai territori delle modalità di erogazione ma anche il controllo sociale sul modo di organizzare e gestire la spesa.

In questo senso istituzioni e società civile devono rinnovare un patto di sviluppo e crescita che emargini ogni prospettiva o tentativo di relegare i diritti a logiche di mercato o di taglio irrazionale della spesa. Solo un patto di questo tipo è in grado di valorizzare le forze responsabili del paese nella costruzione socialmente condivisa del nostro welfare. Un welfare che passa necessariamente anche per la definizione di politiche di crescita della ricchezza e di sviluppo a garanzia del mantenimento dei risultati che si raggiungono.

Vanno quindi valorizzate tutte le forme di partecipazione sociale sia riconducibili sia al principio di sussidiarietà, sia alle regole della partecipazione sindacale e della valorizzazione del lavoro pubblico, mettendo al centro il necessario protagonismo dei cittadini. Ulteriore cardine di questa

politica è la definizione dei due parametri che devono orientare le soluzioni di riassetto e che sono per ogni servizio: la definizione dei livelli minimi e la conseguente definizione dei costi standard. L'obiettivo complessivo è quello di non penalizzare più le esperienze virtuose come avviene con i tagli lineari, ma di fare di queste esperienze punti di riferimento da diffondere anche nelle realtà meno concorrenziali sul fronte del costo e della qualità dei servizi.

### **Il riassetto delle istituzioni territoriali**

In questo scenario, vanno quindi necessariamente avviate le ormai indispensabili riforme strutturali dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti Locali.

Negli ultimi anni vi è stato un continuo deterioramento delle relazioni tra Stato centrale ed istituzioni territoriali, a causa di scelte soprattutto economiche che hanno fortemente penalizzato Regioni, Province e Comuni. La spesa inutile per eccellenza e quindi da tagliare è stata ritenuta in modo anche demagogico quella relativa alle amministrazioni provinciali, senza una strategia precisa nell'affrontare, in maniera adeguata, il tema del riassetto complessivo del territorio, senza cioè ridisegnare funzioni e competenze dell'intero sistema subregionale e del diverso rapporto da instaurare tra Stato e Regioni per quanto riguarda la

competenza legislativa.

Ancora una volta va chiarito che scorciatoie di riforme o riordini parcellizzati, operati spesso sulla scia emozionale di urgenze elettorali non risolvono né il problema della funzionalità né quello delle risorse e quindi della revisione del Patto di Stabilità Interno, per garantire investimenti e ripresa occupazionale.

FP CGIL CISL FP UIL FPL e UIL PA ritengono indispensabile un'organica proposta di modifiche istituzionali e di riforma delle pubbliche amministrazioni in una prospettiva di semplificazione delle istituzioni finalizzata al loro rafforzamento, alla tutela e valorizzazione del personale delle amministrazioni provinciali, all'apertura di un percorso vertenziale per aprire tavoli di confronto mirati in grado di affrontare una volta per tutte il tema del riassetto istituzionale.

### **Le Regioni**

A oltre dieci anni dall'approvazione del nuovo Titolo V è necessaria una riflessione sull'assetto della Repubblica che coniughi unità e decentramento istituzionale, in cui i differenti livelli di governo operino in sinergia e non in contrapposizione, nella definizione di un punto di equilibrio che può e deve essere raggiunto anche attraverso un'adeguata individuazione dei livelli essenzia-

*Continua a pag.16*

## **LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI**

*Continua da pag.15*

li delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale.

È, innanzitutto, indispensabile procedere nella direzione di definire una corretta ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni che, disciplini le modalità di esercizio della potestà legislativa, riducendo drasticamente le materie concorrenti e quindi superando le ambiguità dell'attuale articolo 117 della Costituzione. In un'architettura istituzionale coerente, le Regioni devono enfatizzare la natura del loro ruolo di organi di programmazione e di legislazione, mentre le funzioni amministrative devono essere svolte dagli enti locali territoriali. L'introduzione di questa netta separazione dei ruoli funzionali, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, eviterebbe gran parte delle sovrapposizioni e duplicazioni che hanno caratterizzato l'attuale assetto istituzionale.

Ma le Regioni devono anche svolgere un ruolo di coordinamento e regolamentazione delle funzioni locali: dire che le Regioni devono svolgere un ruolo di indirizzo e programmazione non significa che debbano disinteressarsi dell'assetto territoriale del proprio territorio. Al contrario la loro funzione è indispensabile a garantire proprio l'efficacia e la sostenibilità delle politiche nazionali e di quelle che esse stesse si preoccupano di legiferare.

È, inoltre, indispensabile rivedere il sistema fiscale definendo

quale rapporto debba sussistere tra funzioni attribuite e risorse economiche necessarie al loro esercizio, prevedendo forme di autonomia impositiva per i diversi livelli che non ricadano, come oggi, soprattutto, sui redditi fissi.

### **Le istituzioni del territorio**

In una fase caratterizzata da una forte crisi economica e dall'esigenza di razionalizzazione e riorganizzazione dell'assetto istituzionale del territorio, è indispensabile valorizzare le autonomie locali come istituzioni pubbliche in grado di garantire diritti fondamentali dei cittadini, capaci di porsi come motore di sviluppo delle economie locali.

Esigenze che non riguardano solo le Province ma tutti i livelli di governo: occorre che ogni istituzione faccia i conti con la riduzione degli sprechi e dei costi impropri, ma occorre altresì ridefinire chiaramente le competenze di ogni livello di governo ed eliminare le sovrapposizioni di enti e strutture, nonché della miriade di società partecipate che esercitano impropriamente le funzioni che la Costituzione assegna alle autonomie territoriali. Tutto ciò salvaguardando e rilanciando il valore di prossimità territoriale delle autonomie rispetto alle domande espresse dalle comunità locali, anche in chiave di sussidiarietà.

Il livello intermedio tra Regione e comune è un fondamentale livello

istituzionale della Repubblica che non si può abolire o svuotare privando i territori di necessarie funzioni non frammentabili senza un percorso condiviso con le parti sociali ed il sistema delle istituzioni.

In questo quadro, a nostro giudizio appare indispensabile:

- Una chiara definizione delle funzioni di area vasta comprese quelle derivanti dall'istituzione delle Città Metropolitane; come livello di governance strategico delle politiche e dei servizi nelle grandi aree urbane
- La valorizzazione delle funzioni e delle competenze di regolazione delle istituzioni pubbliche;
- Il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato;
- Il riordino di enti strumentali, agenzie, società partecipate e consorzi non strettamente collegati alle funzioni istituzionali;
- La tutela e la valorizzazione dei lavoratori nei processi di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

È necessario quindi che la riforma superi la disciplina frammentaria e disorganica dell'ordinamento locale, che ha contraddistinto i diversi provvedimenti che si sono susseguiti fino ad oggi e delinea

*Continua a pag.17*

## **LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI**

*Continua da pag.16*

un processo organico che, partendo da una chiara definizione delle funzioni e dei ruoli e da una visione chiara dell'assetto globale da realizzare, crei un sistema integrato di livelli istituzionali capace di governare e indirizzare i processi sociali ed economici mettendo al centro servizi efficienti, cittadini e territorio. Un sistema integrato che deve essere disciplinato da una Carta delle Autonomie che definisca, evitando inutili sovrapposizioni e duplicazioni, le attuali funzioni di Province, Città Metropolitane e Comuni, attribuendo alle prime le sole funzioni di area vasta e rendendo obbligatoria (prevedendo incentivi), la gestione associata dei servizi per i Comuni, al fine di promuovere la realizzazione di economie di scala efficaci. L'associazionismo comunale deve essere perseguito e rilanciato con un forte ruolo delle Regioni, in conformità con i progetti di sviluppo locale, al fine di creare condizioni economiche idonee alla gestione ottimale di determinate funzioni. Allo stesso tempo sarebbe opportuno incentivare, ove sussistono le condizioni geografiche, la fusione dei Comuni più piccoli per creare comunità che possano gestire più facilmente l'amministrazione del territorio, mettendo in comune mezzi, professionalità e risorse.

Nella prospettiva generale della razionalizzazione funzionale della

spesa, che riguarda in modo rilevante il sistema delle autonomie per i mille rivoli che rischiano di essere del tutto fuori controllo, un tema fondamentale è quello di mettere ordine al complesso sistema legato all'acquisto di beni e servizi e al rapporto tra stazioni appaltanti e centrali d'acquisto, promuovendo un efficace e forte ruolo in ambito regionale o provinciale delle funzioni di supporto all'intero sistema amministrativo in tema di acquisti di beni e servizi per evitare la distorsione di un sistema che spesso crea una moltiplicazione dei costi anziché un'effettiva lotta agli sprechi ed agli sperperi.

### **Le Amministrazioni centrali**

Tagliare funzioni alle amministrazioni centrali per rispondere ad esigenze di cassa non significa "riformare" bensì svilire il ruolo delle pubbliche amministrazioni, creando pericolosi "vuoti" nelle attività di somministrazione dei servizi, anche rivedendo la politica forse abusata di demandare funzioni essenziali ad inutili e costosi organismi, che non raramente hanno dato luogo ad una vera e propria duplicazione di funzioni. Ma anche il riordino delle amministrazioni centrali non può prescindere da una progettualità organica che consideri tutti i livelli istituzionali e amministrativi. Innanzitutto va detto che nemmeno il riordino delle ammi-

nistrazioni centrali può essere fatto prescindendo dagli assetti istituzionali delle amministrazioni locali: il rischio è infatti quello di un assetto a geometria tanto variabile da non garantire i servizi e il loro coordinamento in tutti i territori. Immaginiamo un più avanzato equilibrio nella distribuzione dei poteri fra funzioni centrali statali (per la determinazione dei livelli minimi di adeguatezza, di omogeneo indirizzo politico e di controllo) e pubbliche funzioni periferiche di governo e gestione dei servizi, imperniati sulle Regioni e sulle autonome locali. Ciò va detto con particolare riferimento ai servizi sul territorio: la ridefinizione della rete territoriale di una singola amministrazione non può prescindere da un disegno organico che riguardi la razionalizzazione degli uffici periferici di tutte le amministrazioni centrali attraverso l'individuazione di poli in cui convergano le funzioni dello Stato sul territorio cui i cittadini possono rivolgersi. E' necessaria insomma, più tutela della condizione dei cittadini a partire dai posti di lavoro e, infine, un intervento della Pubblica Amministrazione meno vessatorio e più vicino agli interessi delle imprese.

### **Personale e sistema delle relazioni sindacali**

E' evidente che il processo di rior-

*Continua a pag.18*

## LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI

Continua da pag. 17

dino delle Amministrazioni coinvolge direttamente il tema della gestione del rapporto di lavoro del personale interessato per quanto riguarda la collocazione occupazionale e la valorizzazione della professionalità. L'insieme dei provvedimenti adottati e da adottare non deve svilire la principale risorsa organizzativa e funzionale dei servizi pubblici e non può in alcun modo generare licenziamenti di personale.

È necessario costruire una forte azione negoziale che governi i processi di riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni derivanti dai percorsi di riordino istituzionale.

Per tali ragioni, riteniamo opportuno evidenziare alcune questioni fondamentali per garantire un'adeguata efficacia dei servizi sul territorio nazionale;

- introdurre delle deroghe alle normative attuali sui tetti di spesa del personale per meglio gestire gli eventuali processi di mobilità e riqualificazione professionale.
- rafforzare il sistema di relazioni sindacali individuando un livello di confronto che affronti le problematiche legate ai processi di riorganizzazione e di mobilità, nonché le situazioni di crisi che stanno emergendo in questi mesi nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali e dei livelli retributivi nonché utilizzi a

fini contrattuali, recupero di risorse finanziarie derivanti dai tagli di sprechi e spesa improduttiva;

- offrire una prospettiva di stabilità dei rapporti di lavoro a garanzia dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi erogati con il percorso già individuato dalle segreterie nazionali.

Per tali motivi è necessario il pieno recupero del ruolo e delle competenze del sindacato per garantire il dialogo con chi opera all'interno delle amministrazioni e ne conosce quindi le potenzialità quanto le attuali inefficienze. In questa situazione i contratti collettivi nazionali devono assumere anche un ruolo di promozione del livello integrativo partecipativo e contrattuale in grado di migliorare i servizi ai cittadini, individuare gli spazi di spesa improduttiva, definire programmi o piani di razionalizzazione, recuperare risorse economiche per finanziare istituti retributivi, governare gli eventua-

li processi di mobilità, riqualificare il lavoro in conseguenza sia delle razionalizzazioni che delle stessa mobilità.

Inoltre i contratti devono riempire sia gli spazi individuati dalla legislazione vigente (criteri e percorsi per la mobilità, sistema di valutazione valorizzando la performance organizzativa rispetto a quella individuale) rilanciando i temi definiti dall'intesa del maggio 2012 quali il ricorso eccezionale alle forme flessibili di lavoro, la valorizzazione della formazione.

La revisione delle funzioni comporterà necessariamente la ridefinizione di alcuni profili professionali; l'apporto di un lavoro qualificato passa di conseguenza per una revisione partecipata dei sistemi di inquadramento che accompagnati alla formazione evitino semplicistiche operazioni di tagli del personale accampano pretese ed immodificabili carenze qualitative da coprire magari col ricorso illegittimo a forme atipiche di lavoro o a esternalizzazioni.

FP CGIL                      CISL FP                      UIL FPL                      UIL PA  
Rossana Dettori      Giovanni Faverin      Giovanni Torluccio      Benedetto Attili



## Vantaggi e risparmi per gli iscritti

# UIL FPL CARD

I costi per la tenuta dei conti correnti, già da alcuni anni, sono diventati esosi, rappresentano quasi un lusso. Con l'ultima manovra, però, le norme anti-evasione per la tracciabilità dei pagamenti obbligano, di fatto, i cittadini all'apertura dei conti correnti.

La UIL-FPL, con l'obiettivo di continuare ad offrire servizi ai propri iscritti, per dare risposta alle nuove esigenze agevolando il più possibile la loro vita, propone la possibilità di usufruire di una carta di credito ricaricabile, la UIL FPL Card, che senza costi e senza canone, funziona anche come conto corrente per importi fino a 10.000 euro. La UIL-FPL card, che fa parte del circuito MasterCard, oltre a consentire tutte le transazioni monetarie anche all'estero e on-line, permette di effettuare acquisti in più di 21.000 esercizi commerciali convenzionati presso i quali si può usufruire di sconti che vanno dal 5% al 25%. La quota di sconto viene direttamente ricaricata sulla carta e quindi "moneta rizzata".

Tra gli altri vantaggi della UIL-FPL Card, che è dotata di codice IBAN ed è regolata dalla normativa della Banca d'Italia, ricordiamo il servizio di SMS Alert (invio di sms per avvertire dell'utilizzo della carta in funzione anti-frode) e l'estratto conto su internet. Da gennaio 2012 l'iscritto UIL-FPL interessato a richiedere la Card deve sottoscrivere il contratto di adesione disponibile su sito internet [www.uilfpl.net](http://www.uilfpl.net) ed inviarlo a: UIL-FPL, Via di Tor Fiorenza, 35 00199 Roma.

### UIL FPL CARD

**LA CARTA CHE UNISCE  
SOLO RISPARMI E VANTAGGI!**

### + SICUREZZA

- Ideale per **acquisti on line**
- Servizio di **SMS Alert** e **Contact Center** dedicato
- Dotata di **Codice IBAN** personale slegato da conto corrente
- Saldo ed estratto conto su <http://uilfplcard.qnfs.it>

### + LIBERTÀ

- Utilizzabile in tutto il mondo perché è **MasterCard**
- Senza conto corrente, **senza spese** di attivazione, senza canone
- **Prelievi di contante** presso ogni sportello automatico
- Saldo e trasferimenti fondi via SMS
- **Pedaggio** dei percorsi autostradali

### + PRIVILEGI

- Circuito **TornaQUI! Sconti**
- **Ricarica del cellulare**
- Pagamento delle **Utenze**

**Con TornaQUI! Sconti risparmi davvero!**

*e inoltre... una parte degli sconti maturati contribuiscono a sostenere UIL FPL!*

Acquistando con UIL FPL Card in migliaia di esercizi del circuito TornaQUI! Sconti, gli sconti accumulati ti verranno restituiti in denaro sulla tua card. Alcuni esempi di sconti\*:

ALIMENTARI E SUPERMERCATI fino al 5%

RISTORAZIONE fino al 20%

VIAGGI DIVERTIMENTO TEMPO LIBERO fino al 25%

e ancora abbigliamento, accessori, librerie...

*Per conoscere il regolamento e tutte le convenzioni visita il sito dedicato alla carta e clicca su "Ricerca convenzioni".*

\*Gli sconti possono variare, consultare il sito per gli aggiornamenti

## RICHIEDILA SUBITO

sul sito [www.uilfpl.net](http://www.uilfpl.net)

- 1- COMPILA in tutte le sue parti il modulo richiesta carta
- 2- FIRMA il modulo di richiesta e il contratto di adesione
- 3- ALLEGA la fotocopia di un documento di riconoscimento (per i minorenni documento identità genitore o tutore legale)
- 4- SPEDISCI/CONSEGNA a **UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI VIA DI TOR FIORENZA, 35 - 00199 ROMA**
- 5- RICEVI la carta con le indicazioni per attivarla

## COORDINAMENTI

Sottolineiamo ancora una volta la funzione strategica che i Coordinamenti possono svolgere all'interno della nostra organizzazione se opportunamente stimolati e sostenuti nella loro attività, tanto più nell'attuale fase in cui il personale tutto è penalizzato dal blocco dei contratti e dalle conseguenze delle ulteriori misure di contenimento della spesa che incidono negativamente sul piano economico e delle condizioni di lavoro.

In questo quadro il rilancio del Coordinamento Nazionale della Dirigenza assume una peculiare rilevanza riferita al ruolo che i dirigenti svolgono nelle aziende ed enti dei nostri settori ed al valore aggiunto di una loro maggiore integrazione nell'azione sindacale.

Nè va dimenticato il prossimo appuntamento con le elezioni delle RSU, previste per maggio 2014, al quale dobbiamo presentarci in modo da confermare anche nelle aree dirigenziali l'effetto di maggior consenso che la UIL FPL tradizionalmente consegue nelle consultazioni elettorali.

Nella riunione del 7 novembre è stato tracciato un programma ed un percorso di attività finalizzato a coinvolgere, a dare risposte e strumenti ai dirigenti sindacali ed agli iscritti, mantenendo vitale il rapporto che li lega alla nostra organizzazione in settori notoriamente presidiati dai sindacati autonomi.

## VERBALE COORDINAMENTO NAZIONALE DELLA DIRIGENZA

Si è riunito, in data 7 Novembre 2013, presso la sede nazionale della UIL FPL, il Coordinamento Nazionale della Dirigenza. I lavori si sono aperti con il richiamo del Segretario Generale alla valenza strategica del tema della dirigenza non solo rispetto alla sua funzione ma anche rispetto alla reale possibilità di modernizzare e migliorare l'azione della pubblica amministrazione. L'attuale contesto vede la dirigenza alle prese con gli aspetti attuativi di una ennesima riforma e, ancora di più, con i processi di riordino della presenza istituzionale sul territorio, negli enti locali e nella sanità, e pone alla UIL FPL la necessità di un rinnovato impegno, a partire dal rilancio dell'attività dello specifico Coordinamento.

La pressante necessità di attenzione e di intervento è stata confermata dal fitto dibattito che

è seguito, nel quale è stato rappresentato come nella gran parte delle situazioni sia lontano il reale coinvolgimento della dirigenza negli obiettivi generali delle amministrazioni e la possibilità di svolgere un ruolo decisivo nella modernizzazione dei processi e delle scelte organizzative.

I motivi di tale ritardo sono stati indicati in parte nelle carenze di una legislazione di settore che, al di là degli obiettivi proclamati, non ha poi in effetti affrontato i nodi salienti, in parte nel permanere di una forte ingerenza politica che compromette la possibilità di una autonoma gestione da parte della dirigenza.

All'interno delle note criticità del sistema delle nomine è stato evidenziato anche l'abuso degli incarichi a tempo determinato per i Direttori all'interno degli Enti Regione.

Il Coordinamento ha quindi con-

venuto sulla necessità di approfondire tale tematica al fine di individuare un percorso che porti la dirigenza a riappropriarsi del proprio ruolo, determinante per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza, efficacia e trasparenza delle amministrazioni. Molto dibattuto è stato anche l'argomento contrattuale, con riferimento sia al ccnl che alla contrattazione decentrata integrativa.

Sul contratto nazionale è stata prima di tutto espressa la condisione della richiesta UIL FPL che il triennio 2013-2015 sia di parte normativa ed economica – calibrando la decorrenza sulla base delle risorse che si riuscirà ad ottenere – e, quindi, l'opportunità di avviare subito il lavoro di approfondimento propedeutico alla predisposizione della piat-

*Continua a pag.21*

## VERBALE COORDINAMENTO NAZIONALE DELLA DIRIGENZA

Continua da pag.20

taforma contrattuale, tenendo conto anche della necessità di analizzare puntualmente le possibili ricadute negative del d.lgs. 150/09, al fine di correggerle e controbilanciarle.

In testa all'elenco delle priorità è stato unanimemente posto l'obiettivo del ripristino degli spazi della contrattazione e delle relazioni sindacali, sfruttando – a legislazione costante – gli ambiti di autonomia e specificità degli enti dei nostri settori.

Rispetto alla contrattazione integrativa è stato segnalato il preoccupante e dilagante fenomeno dei controlli predisposti dal Mef sulla base di indicazioni unilaterali dell'Aran rispetto alla corretta interpretazione delle clausole contrattuali. Problema che richiede di essere affrontato sia in sede tecnica che politica. Molto partecipato è stato anche il dibattito sulla costituzione e gestione dei fondi contrattuali nelle diverse realtà territoriali, ma anche nelle due diverse aree contrattuali, evidenziando l'opportunità di approfondire ed intensificare momenti di confronto per creare utili sinergie, finalizzate non ad una omologazione – né possibile né auspicabile – ma alla individuazione di linee comuni che rendano più forte ed incisiva l'azione della nostra organizzazione in tutte le sedi negoziali.

Lo sviluppo degli argomenti trattati ha messo in evidenza il ruolo del Coordinamento Nazionale quale anello di raccordo tra le istanze e le esperienze del terri-

torio e la definizione delle linee e delle politiche nazionali della UIL FPL. Allo stesso modo è stata riaffermata la metodologia di lavoro che il Coordinamento deve darsi, facendo sintesi di quanto emerso all'interno dei Coordinamenti Regionali i quali, a loro volta, devono tornare a riunirsi e a funzionare realmente.

Il Segretario Generale ha sollecitato al Coordinamento l'invio di documenti, esperienze, articoli da pubblicare sul sito e sul quindicinale della Federazione Effepielle Informa per allargare la rete dei contatti, fornire supporto e informazione specifica sulle tematiche di interesse e condividere posizioni e risultati conseguiti. Con l'obiettivo di rilanciare la presenza e la visibilità della UIL FPL fra i dirigenti dei settori da noi rappresentati si è decisa anche la predisposizione di una iniziativa nazionale – da tenersi entro il mese di febbraio del prossimo anno – sul tema del ruolo e dell'autonomia della dirigenza in rapporto alla efficienza, efficacia e trasparenza della p.a. Per assicurare un adeguato svolgimento di tutti i passaggi necessari alla riuscita di un progetto sicuramente impegnativo il Coordinamento ha già fissato le prossime scadenze da attuare secondo il seguente schema:

- Riunione dei Coordinamenti Regionali per aggiornare i Coordinatori Provinciali sullo svolgimento della riunione odierna e per avviare il lavoro di individua-

zione, analisi e proposta delle tematiche da affrontare. Le convocazioni e le riunioni devono essere effettuate in tempo utile a inviare alla segreteria nazionale la sintesi regionale entro la prima decade di dicembre.

- Riunione del Coordinamento Nazionale nella prima decade di gennaio per fare sintesi dei contributi regionali, stilare il programma dell'evento nazionale previsto per la fine del mese di febbraio

Su quanto discusso e concordato nel corso della riunione la Segreteria Nazionale avrà cura di informare i Segretari Regionali e Provinciali chiedendo massima partecipazione ed il sostegno necessario per consentire ai Coordinatori Regionali e Provinciali di assolvere agli impegni assunti.





Università degli Studi di Siena  
Dipartimento di Giurisprudenza



**Master Universitario di 2° livello**



Agenzia Formativa della UIL FPL

# **DIRITTO E MANAGEMENT DELLE AZIENDE SANITARIE**

Per la formazione di manager in possesso di tutte le competenze riferite alle logiche, alle metodologie e agli strumenti di direzione e governo aziendale. L'ammissione al Master è riservata ai soggetti in possesso di Diplomi di Laurea Specialistica, Magistrale o del vecchio ordinamento.

**Il master si svolge in presenza ma prevede anche la possibilità di essere fruito on-line - SCADENZA ISCRIZIONI: 06.12.2013**

**Importanti agevolazioni economiche per  
gli associati alla UIL F.P.L.**

**Per tutte le informazioni ed iscrizioni:**

**Via delle Porte Nuove, 18 - 50144 FIRENZE**

**☎ 055 33 40 20 ☎ 055 322 60 06**

**[www.opesformazione.it/master\\_DMAS.htm](http://www.opesformazione.it/master_DMAS.htm)**

**[master@opesformazione.it](mailto:master@opesformazione.it)**



Università degli Studi di Siena  
Dipartimento di Giurisprudenza



**Master Universitario di 1° livello**  
**Corso Universitario di Formazione**



# **GESTIONE E MANAGEMENT DELLA POLIZIA LOCALE**

Per la formazione di Dirigenti in possesso di tutte le competenze riferite alle logiche, alle metodologie ed agli strumenti di direzione e governo dei Corpi di Polizia Locale. Per l'ammissione al Master è richiesto il possesso di un Diploma di Laurea almeno triennale. Per l'accesso al Corso di Formazione è necessario il diploma di maturità della scuola media superiore.

Il master si svolge in presenza ma prevede anche la possibilità di essere fruito on-line - **SCADENZA ISCRIZIONI: 06.12.2013**

**Importanti agevolazioni economiche per  
gli associati alla UIL F.P.L.**

**Per tutte le informazioni ed iscrizioni:**  
**Via delle Porte Nuove, 18 - 50144 FIRENZE**  
**☎ 055 33 40 20 ☎ 055 322 60 06**  
**master@opesformazione.it**  
**www.opesformazione.it/master\_DMAS.htm**



Anche per l'anno accademico 2013/2014 OPES Formazione, agenzia formativa della UIL FPL, ha predisposto una serie di attività in ambito universitario, in convenzione con diverse Università Pubbliche sul territorio nazionale.

Tali progetti universitari rappresentano un'offerta unica sul piano del sostegno agli obiettivi formativi accademici nei confronti dei lavoratori nostri associati e contribuiscono all'obiettivo di formazione dei giovani quadri sindacali.

**Progetto UNILABOR** - presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena – accompagna i partecipanti alla Laurea Triennale in Consulente del Lavoro e delle Relazioni Sindacali

**Progetto UNILAB** - Presso la Facoltà di Studi Politici Jean Monnet della Seconda Università di Napoli con sede a Caserta - accompagna i partecipanti alla laurea triennale in Scienze Politiche ed alla Laurea Specialistica in Scienze della Pubblica Amministrazione

**Master Universitario di 2° livello in Diritto e Management delle Aziende Sanitarie** – finalizzato alla formazione di manager in grado di orientare ed innovare la gestione delle aziende sanitarie e delle strutture socio-sanitarie, fornendo le competenze riferite alle logiche, alle metodologie e agli strumenti di direzione e governo aziendale. L'ammissione al Master Universitario di secondo livello è riservata ai soggetti in possesso di Diplomi di Laurea Specialistica, Magistrale o del vecchio ordinamento

**Master di 1° livello e Corso Universitario in Gestione e Management della Polizia Locale** - rivolto a Comandanti, Ufficiali ed Agenti dei Corpi di Polizia Locale ed ai Funzionari e Dirigenti degli Enti Locali e delle Regioni operanti nei settori interessati alle Politiche della Sicurezza integrata che intendano perfezionarsi nelle funzioni di Comando della Polizia Locale

**Master Universitario per il Coordinamento delle Professioni Sanitarie (VII edizione)** -

svolto in modalità telematica in convenzione con l'Università delle Scienze Umane "Niccolo Cusano" di Roma. Abilita alle funzioni di Coordinamento previste dall'art. 6 della Legge n.43 del 2006

**Master Universitario in Infermieristica Legale e Forense** - svolto in modalità telematica in convenzione con l'Università delle Scienze Umane "Niccolo Cusano" di Roma. Il master ha lo scopo di formare esperti in "Infermieristica forense", fornendo competenze nei campi della medicina legale, della criminologia, della tutela e sicurezza dei dati sanitari, della responsabilità professionale e delle problematiche assicurative connesse, del risk management.

Per una panoramica di tutta l'offerta universitaria si rinvia ai contenuti del sito [www.opesformazione.it](http://www.opesformazione.it) dove è possibile scaricare il modulo da utilizzare per la preiscrizione alle attività di formazione universitaria gestite da OPES.





## *Elenco dei corsi*

### *Per Tutte le Professioni:*

**Valutazione del rischio stress lavoro-correlato, criteri e metodologie**

Accreditato con n. 267/27231      Crediti 4

**Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo: la gestione efficace del team sanitario**

Accreditato con n. 267/34377      Crediti 8

**Empowerment, motivazione, coaching, analisi di clima. Parole che assumono significato e importanza in un'équipe di lavoro**

Accreditato con n. 267/43565      Crediti 4

**Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario**

Accreditato con n. 267/53299      Crediti 4

**Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie**

Accreditato con n. 267/56313      Crediti 8

**Prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari**

Accreditato con n. 267/76654      Crediti 3

### *Professioni : Infermiere*

**L'assistenza al paziente cardiopatico**

Accreditato con n. 267/26409      Crediti 5

**Il case management infermieristico nella disabilità degli adulti**

Accreditato con n. 267/51805      Crediti 3

**Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio infermieristico territoriale**

Accreditato con n. 267/52947      Crediti 4

**Manipolazione dei chemioterapici antitumorali**

Accreditato con n. 267/52975      Crediti 4

**Ruolo e profilo funzionale del case management infermieristico**

Accreditato con n. 267/67456      Crediti 8

### *Professioni: Infermiere – Infermiere pediatrico – Ostetrica/o – Educatore professionale*

**L'operatore socio-sanitario: profilo, responsabilità, ruolo all'interno dell'équipe assistenziale**

Accreditato con n. 267/37264      Crediti 6

## **IL DATORE DI LAVORO PUBBLICO E LA CARENZA DI DISPONIBILITÀ ECONOMICA**

**Così si esprime la Cassazione Penale Sezione IV con la sentenza n. 11489 del 11 marzo 2013: *Il datore di lavoro della pubblica amministrazione anche in carenza di disponibilità economica per applicare misure di sicurezza è tenuto ad adottare interventi cautelari per eliminare le condizioni di pericolo.***

La sentenza della Corte di Cassazione specifica i doveri in materia di salute e sicurezza sul lavoro del datore di lavoro della pubblica amministrazione nel caso in cui lo stesso sia carente del potere di spesa, di quel potere che, secondo quanto indicato nella definizione che del datore di lavoro pubblico dà il D. Lgs. n. 106/2009, rappresenta uno degli elementi fondamentali per una individuazione corretta di tale figura.

*«datore di lavoro»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi*

*in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.*

Anche nel caso in cui il datore di lavoro sia privo della disponibilità economica necessaria per potere applicare delle misure di sicurezza nei propri luoghi di lavoro, afferma la suprema Corte, lo stesso è comunque tenuto a dare disposizioni e ad adottare soluzioni cautelari di prevenzione in suo potere che siano analogamente idonee e compensative rispetto agli interventi che non ha potuto attuare per la mancanza della disponibilità economica. Il Caso in esame riguarda il Comandante di un Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco che è stato riconosciuto dal Tribunale colpevole del reato di lesioni colpose commesse in danno di un vigile del fuoco che aveva subito un infortunio all'interno della caserma. Il vigile mentre stava procedendo ad un'operazione di controllo e verifica del cavo del verricello di un veicolo di servizio è stato coinvolto in un incidente provocato da un furgone condotto da un privato che indebita-

mente era entrato nella caserma. A seguito dell'incidente il vigile ha riportato gravi lesioni e stato di coma insanabile.

Il Comandante ha fatto ricorso alla Corte di Appello la quale ha confermata la condanna inflittagli dal Tribunale ma, riconoscendogli le attenuanti generiche, l'ha riformata in "melius" solo relativamente al trattamento sanzionatorio. La Corte di Appello, infatti, pur evidenziando il comportamento improvvido dell'autista del furgone nonché l'impropria ed eccessiva velocità dallo stesso tenuta all'interno della caserma, ha riconosciuto il ruolo efficiente delle condotte colpose contestate al Comandante.

La Corte di Appello ha messo in evidenza in primo luogo la mancata considerazione del rischio conseguente all'utilizzo promiscuo del piazzale ove si era verificato l'incidente, utilizzato sia dal personale dei VV.F. che dai privati che avevano occasione di entrare nella caserma. Ha inoltre osservato la mancanza di un sistema di videosorveglianza che consentisse di seguire i movimenti dei mezzi dopo il loro ingresso, che inoltre non era stato predisposto un apposito servizio di informazione e guida e che, infine, mancavano disposizioni puntuali per disciplinare l'accesso in sicurezza degli estranei nella caserma. Tale situazione di rischio è stata considerata accentuata dal fatto che nel piazzale impegnato dagli estranei veniva-

*Continua a pag.27*

## **IL DATORE DI LAVORO PUBBLICO E LA CARENZA DI DISPONIBILITÀ ECONOMICA**

*Continua da pag.26*

no svolte operazioni, quale quella messa in atto dall'infortunato, pur esistendo nella caserma un'area specificamente destinata che risultava comunque indisponibile perché diversamente utilizzata e che infine mancava quantomeno la predisposizione di un espresso divieto a svolgere le attività nel piazzale stesso.

In secondo luogo la Corte di Appello ha fatto presente che non era stata predisposta neppure una adeguata segnaletica per distinguere i luoghi di transito dei veicoli e dei pedoni e che la spesa necessaria poteva essere affrontata anche in difetto di esplicita autorizzazione. In mancanza, ha quindi sottolineato la suprema Corte, dovevano comunque essere adottate soluzioni compensative, quale ad esempio l'impiego di personale appositamente dedicato a seguire le manovre dei veicoli provenienti dall'esterno. Anche a volere considerare imprudente il comportamento dell'infortunato, ha ancora sostenuto la Corte di Appello, lo stesso non poteva considerarsi abnorme perché non esorbitante dalle proprie mansioni.

L'imputato ha fatto ricorso alla Corte di Cassazione adducendo diverse motivazioni. Il Comandante dei Vigili del Fuoco, infatti, ha fatto presente di trovarsi ad operare in una struttura pubblica in cui l'impegno di spesa per realizzare lo strumentario evidenziato negli addebiti doveva essere necessariamente autorizzato

dagli organi superiori competenti per cui nessuna contestazione poteva essergli fatta anche perché si era più volte attivato senza alcun successo. Anche l'addebito articolato nella mancata previsione di un più adeguato sistema di videosorveglianza, ha altresì sostenuto l'imputato, non aveva alcun rilievo causale perché in ogni caso lo strumentario, quand'anche previsto, non avrebbe potuto impedire l'evento, non essendo consentito agli operatori addetti alla videosorveglianza di intervenire direttamente con la necessaria tempestività. L'addebito altresì afferente la mancata predisposizione della segnaletica, ha precisato ancora l'imputato, non aveva tenuto conto dei limiti di spesa e delle modalità autorizzative previste dalla normativa di settore e che, diversamente da quanto sostenuto in sentenza, erano state date disposizioni affinché il personale addetto all'ingresso ricevesse adeguatamente i veicoli in transito. Secondo il ricorrente, infine, l'infortunato, aveva tenuto in occasione dell'infortunio un comportamento non idoneo pur essendo persona tecnicamente qualificata.

Il ricorso è stato ritenuto dalla Corte di Cassazione infondato ed è stato pertanto rigettato. Non c'è dubbio, ha ricordato la suprema Corte, che nelle pubbliche amministrazioni, la qualifica di datore di lavoro, ai fini della normativa sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, deve intendersi attribuita al dirigente al quale

spettano poteri di gestione, compresa la titolarità di autonomi poteri decisionali anche in materia di spesa ma è anche vero che la sentenza, rispettando tale principio, *"ha evidenziato la carenza comportamentale del Comandante, il quale - a fronte della mancata erogazione delle somme - non si era attivato per trovare soluzioni cautelari analogamente soddisfattive e 'compensative'" e che "rispetto a tale carenza sono stati basati gli addebiti, che tengono in conto del fatto che fosse proprio l'imputato, in ragione della qualità, ad avere il potere gestionale sul luogo di lavoro"*. La Sez. IV ha altresì fatto presente che la decisione di condanna *"ha evidenziato, nel complesso e in modo analitico, i comportamenti cautelari che ben avrebbero potuto impedire la realizzazione della condizione di pericolo e, tra questi, proprio l'esplicito divieto di svolgere le operazioni di controllo nel piazzale interessato dalla presenza di estranei"*. Fra le altre soluzioni cautelari preventive che non sono state adottate dall'imputato in occasione dell'infortunio, pur essendo nel suo potere di intervento, la Corte di Cassazione ha quindi individuato il mancato suo esplicito divieto di operare nel piazzale nel quale è successo l'infortunio, il non avere altresì disciplinato le modalità di accesso al piazzale ed ancora l'inidoneità della segnaletica per la regolazione della movimentazione dei veicoli sul piazzale medesimo.

NOTIZIE DAI TERRITORI

# CORRIERE DI RIETI

e della SABINA

rediriet@gruppcorriere.it

Abbonamento obbligatorio CORRIERE DI RIETI + Il Tempo = 1,20 euro

Giovedì 24 ottobre 2013  
Anno XXXI n. 294 Euro 1,-

## Dichiarato lo stato di agitazione e chiesto al commissario straordinario un incontro Provincia, sindacati e lavoratori preoccupati per il futuro incerto

di Leonardo Ranalli

► RIETI Nei giorni in cui imperversano tempi di bufera sulle casse degli enti locali, a preoccupare maggiormente, come già pubblicato dal *Corriere di Rieti*, è lo stato del passivo della Provincia di Rieti. Appesa al filo tra il presente commissariato e il futuro che ancora non ha chiarito se l'ente rimarrà in vita o meno, la Provincia simboleggia ormai una preoccupazione più che una risorsa.

Con un grande punto interrogativo sulla consistenza della cassa e con il rischio più che concreto di non riuscire a far quadrare i conti per chiudere il Bilancio, l'ente è ormai al centro della bufera e a testimoniare sono stati i lavoratori e i sindacati che, riuniti in assemblea presso l'aula consiliare, hanno proclamato lo stato di agitazione.

"L'assemblea dei dipendenti della Provincia di Rieti - si legge nelle premesse di una nota - unitamente alle organizzazioni sindacali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Rsu preso atto delle notizie apparse sulla stampa locale sulla grave situazione economica cui versa l'ente Provincia; valutato il tentativo di riordino e soppressione

delle province; considerato che le incertezze derivanti dalla non chiara situazione economica-finanziaria della Pro-

vincia di Rieti e dal maldestro tentativo di sopprimere enti come le istituzioni provinciali, destano preoccupazioni tra

tutto il personale dipendente, dichiara lo stato di agitazione".

Di qui l'invito al commissario straordinario e al direttore generale della Provincia di Rieti ad incontrare urgentemente le organizzazioni sindacali "al fine di rappresentare la vera situazione economica cui versa l'ente e a riferire sulle azioni intraprese o da intraprendere per far fronte al grave momento finanziario".

In questo senso è stato convocato un nuovo incontro per il giorno 30 ottobre alle ore 11 per le ulteriori verifiche e per adottare, se del caso, tutte le forme di lotta.

Una situazione complicata, questa, che oltre a lasciare molte non risposte sulla riorganizzazione dell'ente in caso di cancellazione, apre una crisi sociale con la possibile fine delle speranze dei lavoratori della società Risorse Sabine che intanto, in attesa di capire di che morte morire, aveva trovato fondi presso la Regione per galleggiare per tutto il 2013.

Per il resto, al momento, si resta in attesa di capire mentre è delle ultime ore la pubblicazione del documento firmato da 44 costituzionalisti che hanno bocciato la riforma che cancella questi enti. ◀

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2013 LA SICILIA

CATANIA .39

DALLA UIL FLP SOS A CROCCETTA E AL GOVERNO

### Vertenza precari siciliani «Serve uno scatto d'orgoglio»

Dopo le nefaste notizie romane circa l'impossibilità di prorogare il contratto dei 18.500 precari siciliani, la Uil catanese si sta mobilitando. Per questo si è svolto nella sede della Segreteria provinciale un incontro del direttivo precari degli enti locali al quale hanno partecipato il segretario della confederazione Uil Claudio Barone, il segretario regionale Uil Fpl Vincenzo TANGO, il segretario provinciale Stefano Passarello e il responsabile regionale Uil Fpl Luca Crimi, delegato per l'Unità di crisi. Ciò che chiede Claudio Barone è un confronto con il Governo nazionale - che porti a chiarire che i precari della Regione hanno peculiarità differenti rispetto ai precari del resto d'Italia. Abbiamo chiesto con forza - aggiunge Barone - la convocazione di un tavolo di confronto Stato-Regione con la presenza delle organizzazioni sindacali, richiesta accolta dal presidente Crocetta. La Uil condivide anche la volontà del presidente di fare battaglie se non dovessero arrivare per tempo risposte concrete. Anche Vincenzo TANGO evidenzia: come la situazione dei 18.500 precari siciliani deve essere affrontata con urgenza altrimenti quello che si prospetta è che già a Natale questi lavoratori ritroveranno senza un soldo in tasca. Per questo chiediamo al Governo nazionale di agire in maniera tale da evitare questo dramma e chiediamo soprattutto alla deputazione siciliana di lavorare a favore della nostra terra che ancora una volta viene disammatata. Speriamo - ha aggiunto Stefano Passarello - che questa volta da parte del Governo nazionale e in particolare del ministro al ramo, il siciliano D'Alia, ci sia uno scatto d'orgoglio e si presti più attenzione ai problemi dell'Isola. Alla Regione serve una legge straordinaria per affrontare il tema - dice Luca Crimi - Noi non vogliamo il bacino unico regionale, ma piuttosto chiediamo di applicare quanto contenuto dalla Direttiva europea, dato che trattasi di problema sociale; a sanzionare i Comuni che, avendo i presupposti normativi, non stabilizzano i loro precari; a stanziare le somme dei contributi erogati dalla regione verso gli enti locali; e le somme del personale che vanno in quiescenza, nei bilanci dei vari enti con spesa vincolata per sopprimere gli oneri delle stabilizzazioni. Crimi ribadisce - ciò che chiede la Uil è la deroga al Patto di stabilità.

NOTIZIE DAI TERRITORI

CATANIA | .29

LA UIL CONTESTA L'ASP

## «Non ha applicato gli accordi presi»

La segreteria provinciale della Uil Fpl interviene in difesa dei lavoratori dell'Asp ricordando che da tempo aspettano «da parte dell'Asp di Catania l'applicazione dei vari accordi intrapresi in seno alle delegazioni sugli istituti contrattuali a favore di tutti i dipendenti, ma dall'azienda nessuna risposta arriva ed è per questo che ci muoveremo affinché una mancanza del genere venga presto colmata».

La Uil sostiene che la Regione, «con l'emanazione di recenti circolari assessoriali, ha di fatto bloccato gli accordi sottoscritti con la conseguenza di aver portato nocimento a tutti i dipendenti dell'amministrazione».

Come sostengono il segretario provinciale Stefano Passarello e i rappresentanti Orazio Lopis, Giuseppe Palumbo e Cettina Giardino «l'applicazione di questi istituti contrattuali non avrebbe portato ulteriore oneri a carico della Regione, perché trattasi di somme già strutturate a livello aziendale».

La Uil Fpl denuncia, inoltre, le gravi carenze di personale infermieristico professionale in varie Unità operative - in particolar modo nei Pronto Soccorso e nei Reparti di Salute Mentale causando notevoli disagi all'utenza dato che non è garantito un efficiente e puntuale servizio; la mancata applicazione della L. R. 5/2009 dove si pone al centro il cittadino nei servizi territoriali, ad oggi mai avviati; le problematiche per la riscossione del ticket; il problema dei precari in riferimento a quanto contenuto sia sulla circolare assessoriale (su indicazione della Corte dei Conti) dello scorso giugno, sia la legge nazionale n. 125/2013 che al momento non evidenzia vere soluzioni, ma al contrario fa paventare tempi oscuri.

«La Uil Fpl ritiene doveroso evidenziare che, ai sensi delle normative nazionali vigenti, una buona amministrazione dovrebbe evitare tagli indiscriminati lineari, optando ad oculte e attente analisi sui bilanci: viste le carenze, i veri sprechi dell'amministrazione di certo non sono quelli del personale».



UILFPL FEDERAZIONE POTERI LOCALI

LE VERTENZE NAZIONALI UIL FPL

LA VOLONTÀ  
E  
IL CORAGGIO  
*di cambiare*

NOTIZIE DAI TERRITORI

LA SICILIA

VENERDÌ 8 NOVEMBRE 2013

32. CATANIA

LA UIL RILANCIA IL CASO DELL'ISTITUTO INCREMENTO IPPICO

«Adesso basta con i silenzi sulle condizioni di lavoro»

«Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: prova ne sia che le istituzioni da un lato usano belle parole per parlare di sicurezza nei luoghi di lavoro e dall'altro costringono i lavoratori a lavorare in condizioni pericolose per la loro incolumità. Prova ne sia il trattamento che la Regione riserva agli impiegati dell'Istituto Incremento Ippico di Catania».

La denuncia è del segretario provinciale della Uil Ppl di Catania Stefano Passarello e del responsabile regionale del comparto dei dipendenti regionali Luca Crimi. La Uil Ppl ha preparato un'attenta documentazione per evidenziare le illegittimità e le inadempienze che si riscon-

trano nell'espletamento dell'organizzazione dell'attività lavorativa, crisi acuita dallo stato precario delle risorse economiche assegnate all'Istituto Incremento Ippico da parte della Regione.

«In particolar modo - sostengono i due rappresentanti sindacali - si lamenta la mancata previsione di una generale tutela dell'integrità fisica dei lavoratori e la mancanza di sicurezza dei luoghi di lavoro. Nella pianificazione dei turni di lavoro c'è una grave disparità di trattamento fra i dipendenti in quanto ai lavoratori con la medesima qualifica non vengono date le stesse opportunità lavorative e gli stessi carichi di lavoro; inoltre non si tiene

conto delle condizioni di salute dei dipendenti e del riposo fisiologico che spesso agli stessi determinando di conseguenza dei gravi rischi per la salute degli stessi». Senza contare che questi dipendenti non percepiscono lo stipendio da due mesi e tra qualche giorno si aggiunge anche la mensilità di ottobre.

La Uil Ppl, sottolinea Passarello e Crimi «ha depositato ampia relazione agli organi competenti, Commissione europea per la sicurezza del lavoro, Procura della Repubblica, Dipartimento della Prevenzione Medico Asp Catania, Direzione Territoriale del Lavoro affinché quanto succede non rimanga inascoltato».



NO, BASTA!